ANNO XV. Mercoledì, 14 Maggio 1862 N. 133

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 30	L. 14	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5c

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresi le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Dolby, Davies et C.*, 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 13 MAGGIO

UN'ALTRA QUISTIONE CHE SI MATURA

Se per un rivolgimento degli ordini naturali l'imperatore Francesco I d'Austria ed il suo primo ministro principe di Metternich avessero potuto scoperchiare la tomba in cui dormono il sonno eterno e recarsi al palazzo di legno a Vienna ad assistere alla seduta in cui si discusse la politica estera dell'Austria avrebbero avuto occasione ad infiniti punti d'esclamazione. Non tanto perchè il deputato Kuranda, un semplice giornalista, qualificasse dannosa agli interessi austriaci quella politica italiana, che i trattati del 1815 legarono alla monarchia degli Absburgo, quanto nel sentire il ministro degli esteri, il conte di Rechberg che l'imperatore Francesco I ed il principe di Metternich ben conoscono e che essi medesimi educavano alla buona scuola, dichiarare « che il governo austriaco ha « fatto amara esperienza della politica del- « l'immischiarsi negli affari interni dell'I- « talia; che questa politica ha portato cat- « tivi frutti al governo, il quale ammae- « strato dalla avventurata campagna del « 1859, vuole ormai restringersi dentro i « confini della propria difesa, rinunciando « ad ogni idea d'intervento nella penisola. »

Quel due spettatori, se dalla loro proverbiale penetrazione non fossero stati indotti a sospettare la sincerità di quelle parole ed a trovarvi forse una qualche ragione finanziaria di opportunità, avrebbero avuto mille volte argomento a guardarsi in volto trasognati, e chiedere s'essi erano infatti a Vienna, dove altra volta vantavasi di tener sotto chiave le gambe dei principi d'Italia e da dove partiva la risposta a Luigi Filippo: — essere meno pericolosa per l'Austria una guerra europea che il tollerare una sola libera tribuna in qualsiasi paese della penisola italiana. —

Pure se quei due illustri fantasmi avessero trovato, nella loro passata autorità, un impulso ad intromettersi nella discussione per difendere, in confronto della nuova, la politica antica, non avrebbero avuto scarsezza di buone ragioni a dimostrare che se quella vecchia non era stata per avventura la meglio avvisata, quella acclamata oggi non è certamente migliore.

Tanto il signor Kuranda, infatti, quanto il ministro degli affari esteri, dichiarando di rinunciare alla politica degli interventi in Italia, stettero fermi sulla necessità di difendere la Venezia con tutte le forze dell'Impero, di difenderla *come un antemurale dell'Austria, come un antemurale negli affari orientali, come un antemurale della Baviera e della Germania meridionale.*

Ed è qui dove la politica moderna dell'Austria vai meno dell'antica, perchè s'egli è vero che la sua intromissione in Italia fu causa di gravi danni per lei, essa veniva almeno in qualche modo giustificata dal grande interesse che poteva presentare la sua posizione di potenza italiana; mentre adesso nessuno degli inconvenienti sarebbe tolto o menomato quando lo scopo sarebbe grandemente diminuito della sua importanza.

Che giova infatti nasconderlo? L'Italia non potrà mai trovar pace finchè la Venezia resti in mano dell'Austria. Le inquietudini adunque della politica, le esagerazioni del sistema militare ed il conseguente dissesto finanziario durano perenni per l'Austria finchè vorrà mantenersi in quel possesso che noi siamo costretti a contenderle. Ma il principe di Metternich poteva almeno sensarsi colla vastità del territorio occupato, coll'incontestato predominio che esercitava su tutta l'Italia e coll'accresciuta influenza che gliene riverberava nei consigli dell'Europa; il conte di Rechberg durerà fatica a persuadere che tutti quei sacrifici che ora finalmente si sentono e si confessano dagli austriaci possano essere controbilanciati dal possesso di un antemurale.

Che se poi vogliasi sostenere che le Alpi non abbiano a bastare ai confini fra l'Austria e l'Italia e vogliasi trovar buona la strana teoria degli antemurali, giusta la quale tutti i popoli sarebbero portati ad invadersi reciprocamente sotto il pretesto di guarentirsi dalle invasioni, il principe di Metternich poteva ben dire che il suo antemurale era infinitamente migliore di quello di Kuranda e Rechberg, perchè nello stesso modo con cui il genio militare austriaco, per meglio munire le mura di Verona e di Mantova, a furia di lunette, di fortini avanzati, di trincee e di corpi di guardia perduti non sa più oramai dove arrestarsi, così esso poteva dire che il quadrilatero era l'antemurale della Germania meridionale, la Lombardia antemurale al quadrilatero, Piacenza e Ferrara antemurali alla Lombardia e così via di seguito sino all'influenza esercitata in Sicilia ed all'occupazione militare di Napoli che furono operate esplicitamente per mantenere tranquillo il possesso del Lombardo-Veneto.

I politici della nuova scuola in Austria so ebbero l'animo di discernere gli inconvenienti dell'antico sistema inaugurato coi trattati del 1815, peccarono stranamente contro la logica volendone mantenere in vita gli ultimi avanzi dai quali nessun vantaggio e tutti gli antichi guai saranno per iscaturire.

Quale dunque sarà la significazione di questa solenne discussione che vediamo aver fatta una così grande sensazione nella monarchia austriaca ed anche nel resto dell'Europa?

Conviene innanzi tutto distinguere in quelle conformi dichiarazioni quello che uscì dalla bocca del ministro, da quello che disse il deputato. Alle parole del primo, lo diciamo senza ambagi, noi non prestiamo fede alcuna. Sintanto che vediamo il governo austriaco mantenere sotto un pretesto, o sotto l'altro, raccolto il piccolo stuolo d'armati che il duca di Modena trascinava seco quando fu scacciato dal trono: sintanto che vediamo altresì questo governo darsi mille brighe nel raccogliere i disertori che i suoi aderenti vanno facendo nel nostro esercito e nell'armare ne' suoi porti i briganti destinati a sostenere la reazione nel Napoletano, noi abbiamo diritto di non prestar fede al conte di Rechberg quando ci annunzia di aver rinunciato alla politica dell'intromissione in Italia. È l'uva che non piace alla volpe perchè acerba.

Ma una grande significazione hanno all'incontro le parole del deputato e gli applausi onde furono coronate. Quel discorso ed il voto successivo che tolse al ministro austriaco a Roma 20 mila fiorini di stipendio, fece sentire alla curia romana ed in genere alla reazione che si arrabatta in Italia e fuori, che se essa può far conto sulle segrete intenzioni del governo austriaco, manca però a questo e quindi anche a lei l'appoggio delle popolazioni dell'impero: che l'Austria costituzionale non verificherà certo i segni fondati su di un'Austria dispotica.

Certamente la conversione dei liberali austriaci in fatto di politica italiana non è compiuta come vorremmo: i peccati contro la logica son ancor molti; ma un gran passo è fatto. I liberali austriaci sono al punto così giustamente predetto dal nostro poeta nazionale vivente con quelle parole che sgorgano dal cuore di Desiderio, altro *della rea progenie degli oppressori*, quando esclama:

« Maledetto quel dì che sopra il monte
« Alboino salì, che in giù rivolse
« Lo sguardo e disse: questa terra è mia! »

Una parte del sentiero resta ancor da percorrere; ma come abbiamo messo in fronte a queste nostre parole: è una quistione che moralmente si matura.

Leggiamo nella *Corrispondenza Scherf* di Vienna del 10:

La discussione del bilancio degli affari esteri, nella Camera dei deputati austriaca, è giunta al termine senza aver dato luogo ad ulteriori incidenti; la Camera ha concesso la somma domandata. L'*Ost und west* contiene un articolo sulla politica estera dell'Austria, nel quale dice che il governo austriaco ha sempre avuto il torto di cercare appoggi non nella maggioranza delle popolazioni, ma ora in Germania ed ora in Italia. I risultati di questo sistema sono noti. Ognuno di questi teneri amplessi ha costato all'Austria la perdita delle sue migliori forze vitali e trascinato lo stato in un laberinto di difficoltà inestricabili. Le dichiarazioni del conte Rechberg dinotano un immenso progresso in ciò che riguarda la questione alemanna. L'*Ost und west* protesta a nome delle popolazioni austriache non ancora *germanizzate* contro una politica che, senza rispondere agli interessi della nazione alemanna, reca un danno gravissimo agl'interessi della maggioranza *quintupla* dei popoli che compongono la monarchia. Mantenere la posizione dell'Austria in Germania equivale a fare della politica aggressiva, a voler cercare nell'Alemagna dei compensi per la perdita dell'Italia. Ma se l'Austria vuole conquistare la Germania, essa non può farlo senza *germanizzare* le popolazioni non alemanne. L'esperienza ha dimostrato gli immensi pericoli che ne risulterebbero per l'Austria.

Quanto alla questione ungherese, tutto induce a credere che essa fra breve, ritornerà in prima linea. Nella stessa Ungheria si manifesta evidentemente la tendenza alla formazione d'un partito di

---

APPENDICE

LE PERIPEZIE
DELLA
FAMIGLIA BENINTASCA (*)

III.

L'indisposizione delle due donne fu cosa leggerissima, chè nella sera medesima tutti gli ospiti della villa Benintasca poterono aver la certezza del pieno ristabilimento della salute della signorina e della istitutrice. Questo lieve malore però, o piuttosto l'emozione che produsse questo incidente, venne a scompigliare alquanto i divisamenti d'Aurelio, il quale aveva in animo di pigliarsi, finito il pranzo, sotto il braccio Pandoro, e condurlo nella propria camera per discorrere a quattr'occhi del grande affare.

Il grande affare però non poteva porsi in oblio. Venne solo differito di poche ore. Dopo l'asciolvere dell'indomani, Aurelio autorizzò la figlia e madama Deloie a fare una passeggiatina nei boschi, per ricuperar salute, esercitare il corpo, e respirare aria libera; ma coll'espressa condizione che Oreste le accompagnasse... « So ch'è di giorno, che non c'è pericolo..... Ma tuttavia non son tranquillo se Oreste non è con voi. » E trincieratosi in questa idea, ripetè tanto la frase comminatoria, che bisognò cedere.

Miracoli e gli altri quattro o cinque convitati si dispos ro attorno al bigliardo. Aurelio rimasto libero trasse seco l'amico Pandoro nella propria camera ed aperse il fuoco.

— Miracoli mi ha detto che volevi...

— Divenir tuo genero, è vero; purchè possiamo metterci d'accordo. Il matrimonio alla mia età non può più essere un'attrazione magnetica, una fiamma, un capriccio: è un affare.

— Così la intendo anch'io.

— Se la donna ti reca in dote un reddito che supera la somma che devi spendere per mantenerla, l'affare è buono, se no, è cattivo. Cattivi affari io bado a non farne mai.

— Ed hai ragione.

— Tua figlia è moderata ne'suoi desiderii?

— Moderatissima.

— Ha gioie, trine, merletti pel capo?

— Dio guardi!

— Or bene, se ha una dote conveniente...

— La dote c'è! interruppe con sussiego il Benintasca passando dallo stato di comparsa (per usare un termine di teatro) a quello di primo attore; non dico già una dote quale potrebbe pretenderla a rigor di termini un Pandoro, ma una dote quale può darla un Benintasca...

— Mi basta! replicò Pandoro abbassando il capo con galanteria.

— Troppa bontà! esclamò Aurelio rispondendo con analogo gesto. Mia figlia porterà in dote al marito trecento mila lire, sneocciate sul tavolo all'atto del matrimonio... e poi sarà mia erede... erede d'un asse che non è ancora al suo compimento, ma che... via, che serve? sarà, secondo ogni probabilità, un asse cospicuo.

— Oh per questo, non ne dubito!

— Sulla scritta, già in questo saremo perfettamente d'accordo, metteremo a vece di trecento, cinquecentomila; questo fa bene a te ed a me e non fa male a nessuno... Son cose che s'usano e danno un rilievo al credito, non è vero?

— Peuh!.. così così!.. sia pure! non contrasto.

— S'intende che questi trecento mila franchi saranno investiti in uno stabile — un palazzo, un tenimento.

— Oh! questo poi no! rispose il magnate della Borsa lasciando ad un tratto da parte il fraseario cerimonioso per riprendere quello degli affari che gli era più famigliare. Ho fatto voto di non porre un solo centesimo de' miei capitali sui beni stabili. Il bene stabile è l'appannaggio dei gonzi; se rende il tre per cento è grossa ed i balzelli vi fioccano sopra come la gragnuola. Io, aver mezzo milione in proprietà fondiarie?... Mi farei frate piuttosto.

— Ma, caro amico, ascoltami un tantino. Gli affari son sempre gli affari, ed amitatto, gli affari. È la legge stessa che provvede perchè in questa importante bisogna del matrimonio, la dote debba essere guarentita...

— Pei gingillini, per quei bellimbusti che non offrono guarentigia di sorta; ma non per un uomo che ha guarantacinque anni sul gobbo come mi sono io, e che ha date prove di saper maneggiare i proprii capitali al pari di qualunque altro...

— Chi ne dubita? Non è anzi per questo che mi tengo sommamente onorato di averti per genero? Ma le vicissitudini del commercio non si possono tutte prevedere.

— Non le prevedono i baggei, Aurelio, e di questi ce ne vogliono anche alla Borsa. Io però non mi pregio d'essere nel loro numero, te lo dico schietto, e non mi troverai mai compromesso in cattive imprese. Diavolo! se non avessi esperienza a quarantacinque anni, quando mai potrei sperare d'averla?

— Capisco, Pandoro mio, capisco, ma ...

— Ho cedole di tutti gli imprestiti, ho azioni della Banca; ne ho della Cassa di sconto, ne ho delle Pedemontane...

— Anche delle Pedemontane? scappò fuori a chiamare Aurelio, sul cui animo il nome

(*) Proprietà letteraria. Ne è vietata la riproduzione. — V. num. 114, 115, 118, 120, 121, 122, 125, 126, 128, 129 e 132.

giusto mezzo. Desideriamo che questo partito possa reclutare i suoi membri fra gli elementi liberali.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Roma, 9 *maggio*.

Per la prossima canonizzazione di ventotto santi, il cardinal vicario ha già pubblicato una notificazione ove annunzia ai fedeli le sante indulgenze che il S. Padre si è degnato concedere per questo fatto ecclesiastico. Sua Eminenza nel confortare i cattolici a pregare, non ommette, secondo l'usato, di fare allusioni agli avvenimenti presenti dell'Italia, i quali, a volerla credere, rappresentano uno scatenamento di eretici e di dannati che mettono ogni lor potere per abbattere la chiesa. Come il dogma dell'Immacolata fu proposto dall'Antonelli per dar da fare al papa, ed egli occuparsi esclusivamente del governo e farlo suo non altrimenti che una faccenda domestica; così pari egli e soci hanno pensato a questi martiri della fede caduti in contrade barbare nel sedicesimo secolo, per chiamar gente a Roma ed edificare il mondo coi riti pomposi. Da tale edificazione tutta spirituale si argomentavano che anche il temporale dominio ne vantaggi, attesa la mescolanza che han fatto di materiale e spirituale nel papato, incarnatovisi talmente da parer loro inseparabile. I vescovi del mondo tutto, i sacerdoti adunati come in concilio confermeranno la necessità di unire lo scettro e il lituo; ingrosseranno il danaro di S. Pietro, e quando tornano a' loro ovili riferiranno alle greggi le mirabilia della città santa. Qualunque di questi fini ha riuscita, è già un guadagno temporale che fa il papato, e per farlo, qual regola vietava di servirsi della eroica storia dei martiri del Giappone.

Quanto all'obolo di S. Pietro, i preti e frati che qui vengono da Napoli, portando qualche po' di quattrini avuti da' loro divoti delle diocesi e provincie cui appartengono a patto di permutarli colle reliquie delle catacombe, già si può dire che i segreti postulatori dei martiri l'hanno azzeccata. Ma l'entrata di questi scioperati padrifamiglia è troppo inferiore all'uscita, e l'obolo di S. Pietro, se Dio non ci mette la mano, non basta neppure al sollazzevole esercito. Monsignor Ferrari ministro, si dice che sia più infermo d'animo che di corpo, non sapendo dove dar del capo per pagare i frutti del debito dello stato; e giugno eccolo che omai si affaccia. Anzi le casse pubbliche son quasi all'asciutto, e le spese quotidiane aumentano e quel dissipatore che è De Merode quando chiede danaro lo vuol subito, altrimenti sarebbe capace di spedire un battaglione di zuavi al ministero di finanza, e pigliarselo da sè.

Neppure i Borboni se le passano felicemente. Lasciando che Francesco ha la febbre per una infreddatura che si prese in una gita di campagna, i quattrini gli cominciano a scemare. Tiene conto corrente con diversi banchieri di questa città, perchè nessuno arrischia di dargli una somma ragguardevole alla cessata maestà e so di certo che tutti gli son creditori.

L'altra notte le monache Salessiane che dimorano in una parte dell'antico palazzo dei Cesari, occupando forse il luogo ove si ergeva un tempo la casa d'Augusto, furono visitate da una quindicina di ladri, i quali infrangendo la clausura, perquisirono tutto il monistero portando via molti oggetti di valore. Mentre alcuni erano occupati a frugare per le stanze, altri tenevano le monache affinchè non istrillassero.

A S. Michele la polizia ha fatto una rigorosa perquisizione a tutti i detenuti politici, ai quali ha trovato non altro che qualche carta o giornale di poca o nessuna importanza.

Generalmente si comincia a dubitare anche della notizia che pareva sicura del richiamo del general Goyon. La corte pontificia per questa o per altre ragioni è alquanto abbattuta di animo; quantunque le comunicazioni che riceve frequenti dalla nunziatura di Parigi, sieno sempre rassicuranti.

IL VICERÈ D'EGITTO A ROMA

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 10 maggio:

Sua altezza Mehemed Said, vicerè di Egitto, approdata a Civitavecchia poco dopo le ore sette del mattino nel passato giovedì, sulla fregata da guerra egiziana *Saiak-Bachri* proveniente da Napoli, col mezzo della via ferrata pervenne con numeroso seguito in questa dominante verso le due pomeridiane dello stesso giorno, prendendo alloggio nella nobile locanda delle Isole Britanniche sulla piazza del Popolo, ove poco il suo arrivo fu ossequiata da S. E. Rev.ma monsignor Borromeo-Arese, maggiordomo di Sua Santità, e nella mattina di ieri fu visitata dall'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Antonelli, segretario di stato.

L'Altezza Sua, sul mezzodì di questo giorno, movendo con distinto corteggio dalla sua dimora, si è portata all'apostolico palazzo Vaticano per fare atto di omaggio alla Santità di Nostro Signore.

La nobile anticamera pontificia era disposta nelle sale affinchè il ricevimento venisse compiuto con le formalità prescritte in simili circostanze.

Sua Altezza, ricevuta con tutte le distinzioni dovute all'alto suo grado, è stata da monsignor Pacca, maestro di Camera, annunciata a Sua Beatitudine. Ed il Santo Padre, accogliendo con l'usata amabilità l'altissimo personaggio, si è piaciuto di trattenersi con lui in colloquio. Terminato il quale, Sua Altezza ha presentato alla Santità Sua le distinte persone che ne formano il seguito.

Uscita dall'udienza pontificia, Sua Altezza è passata a complimentare l'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale segretario di stato, da cui è stata ricevuta con tutti gli onori alla sua dignità dovuti.

Dopo ciò, col medesimo corteggio col quale erasi recata al Vaticano, Sua Altezza ha fatto ritorno alla propria dimora.

Quest'oggi stesso Sua Altezza riparte alla volta di Civitavecchia.

NOTIZIE DEL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Del Veneto, 8 *maggio*.

È noto come l'abate Roberti di Bassano fosse condannato dal vescovo di Vicenza alla sospensione *a divinis* pel resto di aver pubblicato per le stampe un suo almanacco civile, nel quale in ogni giorno dell'anno era ricordato un uomo illustre od un fatto memorabile della storia d'Italia — Il vescovo, uomo famigerato per odio fanatico a quanto sa di civiltà e di patria, pretendeva che il dotto ed onesto prete dovesse sconfessare il suo libro e ritrattarsi come se avesse peccato di eresia o peggio. Forte della sua dignità e della sua coscienza il Roberti rifiutò la ritrattazione e restò colpito dalle censure vescovili, che lo ridussero alla miseria.

Ora accadde che per la settimana santa s'aveva bisogno in Bassano dell'abate Giuseppe Roberti per assistere a quelle cerimonie in qualità di suddiacono.

L'arciprete di Bassano interpellò la curia di Vicenza se il Roberti essendo sospeso *a divinis* potesse essere adoperato pel bisogno in quelle mansioni subalterne.

La curia rispose: « che non solo gli era interdetta qualunque intervenzione agli offici, ma gli era pure vietato espressamente *il confessarsi ed il comunicarsi*. »

Vi confermo la miserevole storia del povero Scarsellini, pubblicata nel vostro giornale del 25 aprile p. p.; devo però aggiungervi che in seguito ad informazioni prese da fonti le più attendibili, ho rilevato che sebbene le carceri politiche sieno aderenti a quelle della pretura, pure quest'ultima autorità non ha ingerenza di sorta sui detenuti politici e fu per errore di persona quanto si disse a carico del pretore Brugnolo, il quale, del resto, quanto è attaccato al suo ufficio, altrettanto sa disimpegnarlo con una condotta irreprensibile.

Strada militare dal Tirolo al Bellunese.

È giunto all'ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni di Belluno l'ordine di completare la linea stradale fra Caprile (Agordino) e Livinalongo (Tirolo), e vi si aggiunsero eccitamenti del comando militare.

Questa nuova strada ha per iscopo di aprire una comunicazione facile e pronta dalla valle tirolese di Fiemme colle valli di Agordo e Zoldo, minacciando così in caso di insurrezione popolare e di guerra le patriotiche popolazioni alpine delle vallate bellunesi.

Devesi poi avvertire che il distretto di Livinalongo appartenevа alla provincia di Belluno, e fu dalla malafede austriaca contro i trattati del 1815 annesso al Tirolo, e messo a parte della confederazione germanica. Quest'usurpazione apre una nuova breccia nelle nostre alpi, e la strada militare che ora si eseguisce n'è la conseguenza.

Intorno alla nota del commissario di polizia di Verona su Pietro Perego, pubblicata dal nostro giornale e che, ad istanza dello stesso Perego, provocò una dichiarazione dell'I. R. luogotenenza, che pur abbiamo inserita, il nostro corrispondente di Verona ci scrive:

L'I. R. luogotenenza *non dice il vero*. Se questa risposta le sembrasse soverchiamente laconica, soggiungeremo: La nota, o corrispondenza ufficiale, com'essa la chiama, colla data del settembre 1861, colla firma *autografa* del consigliere di polizia Rossi, col n. 6893 di protocollo, l'abbiamo veduta noi co' nostri occhi, l'abbiamo trascritta noi colle nostre mani, lettera per lettera, virgola per virgola, punto per punto; per cui le vantate indagini della R. luogotenenza e le sue conseguenti dichiarazioni proverebbero tutto al più ch'essa si esercita al dilettevole giuoco dei bussolotti. Comprendiamo benissimo che alla R. luogotenenza sappia d'amaro, che occhi e mani profane penetrino sacrilegamente nell'inviolabile santuario delle polizie e dei tribunali; ma ciò non toglie che il documento in discorso (chiamisi pur *nota* o *corrispondenza ufficiale*) non sia tale quale venne testualmente pubblicato nel n. 99 dell'*Opinione*.

In barba dunque all'altefata R. luogotenenza, il cav. Pietro Perego, redattore del giornale semi-ufficiale di Verona, occhio dritto di S. E. Schmerling, occhio sinistro di S. M. Francesco Giuseppe, dritto e sinistro di S. E. Petrulla, il cav. Pietro Perego resterà sempre, come scrisse il Rossi, *un facchino di ferrovia che ha abusato del suo nobile impiego*. Del resto, ch'egli fosse un vero *facchino* lo provano abbastanza gli articoli del suo giornale; che gli spetti anche il requisito di *ladro*, tocca al sig. commissario Rossi di fornir quelle prove che crede di avere. Se poi, a compir l'opera, si desiderasse affibbiargli anche il titolo soprannumerario di *spia*, abbiamo sempre il redattore della *Gazzetta di Fiume* ch'è pronto a darne le più ampie ed irrefragabili testimonianze.

E tutto ciò ad edificazione della più volte encomiata, I. R. luogotenenza del così detto regno Lombardo Veneto.

AFFARI DI PRUSSIA.

Si legge nell'*Ost Deutsche Post*:

Il re ha sciolta la Camera, ha formato il suo nuovo gabinetto ed ordinato delle nuove elezioni; il ministero si presenterà davanti ai rappresentanti della nazione, senza che uno solo de' suoi membri abbia ricevuto un mandato di deputato, che pure tutti hanno brigato per ottenere, ricorrendo perfino a processi disciplinari e ad una propaganda elettorale. Il signor Von der Heidt, l'anima del gabinetto, è stato scartato nella propria città nativa, a Elberfeld, e tosto la sua disfatta è stata annunziata con affissi colossali. Eppure la Dieta è convocata pel 18 del corrente mese, e prima di questo tempo è inutile pensare ad un cambiamento o ad una modificazione del ministero. La nuova Camera elettiva si troverà in faccia d'un gabinetto fra i membri del quale non uno dei trecento cinquanta distretti elettorali del paese ha trovato un personaggio degno di ricevere un mandato.

Bisogna confessare che questo fatto è unico nell'istoria del regime parlamentare. Egli è vero che la *Sternzeitung*, giornale ufficiale, ha dichiarato, qualche tempo fa, che il risultato delle elezioni non potrebbe esercitare alcuna influenza sulle risoluzioni del governo di S. M.; tuttavia nessuno avrebbe creduto che questa suprema indifferenza riguardo al giudizio del paese sarebbe stata spinta tant'oltre.

L'idea di presentarsi dopo le elezioni dinanzi alle Camere, come se nulla fosse avvenuto e senza preoccuparsi di ciò che il popolo e la rappresentanza nazionale pensano del ministero, quest'idea è veramente inaudita e constata qualche cosa di più che non una semplice infrazione agli usi costituzionali quali sono intesi e praticati in Inghilterra.

Un simile fatto non si è riprodotto neppure in Francia quando il diritto delle Camere di prender parte al governo, non era ancora tenuto in conto di dogma. Quando Luigi XVIII volle disfarsi dei giacobini bianchi, si contentò di sciogliere la Camera le di fare in modo che la nuova assemblea andasse d'accordo col ministero liberale che aveva formato. Il re Carlo X, quando vide che in seguito alle nuove elezioni, quasi tutti i deputati della Camera che aveva sciolta erano stati rieletti, sciolse di nuovo la Camera prima che si fosse riunita. Ma nè Decazes, nè Polignac hanno mai pensato a presentarsi dinanzi ad una Camera nella quale non potevano contare che tutt'al più una dozzina di voti.

Questa nuova fase del regime parlamentare è, senza dubbio, d'invenzione prussiana.

Il partito progressista, che è rimasto vittorioso e che è risponsabile dei risultati della prossima sessione, farà bene di rimediare a quest'inconveniente o di rinunziare per ora a qualunque ingerenza nelle questioni italiana ed alemanna.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. — S. M. con decreti 29 p. p. di moto proprio ha nominato nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

a gran ufficiale

Di Negro marchese D. Orario, viceammiraglio in ritiro, governatore di S. A. R. il principe Oddone di Savoia;

ad ufficiale

De Brès di S. Felicita barone Giorgio, già maggiore nell'esercito sardo;

ed a cavalieri

Pierantoni avv. Enrico;
Notarbartolo Emanuele;
Starobba Francesco, principe di Giardinelli;
Paternostro Paolo, deputato al Parlamento nazionale;
Ugliarolo Francesco;
Valguarnera Corrado (dei principi di);
Fuxa Vincenzo (dei marchesi)

---

della società rivale impresse una rapida commozione che non ebbe tempo a dissimulare.

— Sì, che danno il tredici per cento di dividendo. Ne hai forse anche tu?...

— Poche. Una miseria!.. rispose il Benintasca che era già pervenuto a padroneggiare la propria emozione.

— Tientele care, se ne hai. È l'unica società di miniere che sia destinata a prospera e rigogliosa vita. Fra breve, raddoppieremo il valore, saranno a mille.

— Sì eh? Me ne rallegro di cuore! Ne hai molte, Pandoro?

— Un gruppettino discreto... Ho però altra carta ancora. Ho delle ferrovie, le lombardo-venete, le Cuneo; insomma ho un po' di tutto, e il governo, Aurelio mio, su tutto questo non riscuote un soldo, e il denaro è impiegato al 7, all'8, al 10, al 13 per cento. E tu vorresti che prendessi di peso duecentomila lire del mio per aggiungerle alle trecentomila che dài a tua figlia per collocare il tutto in tanti mattoni, pietre, marmi e calcinacci, che, tira, tira, mi renderanno il tre. Sei matto?...

— Ma le doti è pur d'uopo di guarentirle...

— Cedole nominali, amico mio, cedole nominali colla sua brava ipoteca... Quando avrò sessant'anni, non dico mica, che non mi verrà questa bizzarria, questo mal della pietra che affligge tanti poveri diavoli... ma ci vogliono quindici anni e due o tre milioni di più di quelli che ho adesso...

— Che vuoi mai che ti dica? Le tue ragioni sono buone, ottime, esclamò Aurelio con un piglio risoluto; ma le mie non mi sembrano pessime nemmeno e non posso mutare così in un subito di parere. Aggradisco sommamente la domanda che mi hai fatto della mano di mia figlia, l'aggradisco di cuore, imperocchè non avrei potuto crearmi di per me stesso un genero che più m'andasse a sangue, ed un'alleanza che più potesse tornare onorevole per la mia famiglia. Le quistioni su cui discutiamo hanno tratto all'interesse e gli affari sono sempre gli affari e anzitutto gli affari. Hanno bisogno di riflessione, di maturità di consiglio. M'accordi un po' di tempo...

— Quanto tu vuoi, Aurelio mio, quanto tu vuoi...

— Non precipitiamo le cose. Troveremo un ripiego che ci metta tutti d'accordo, oppure consentirò... insomma, ti chiamo uno o due giorni di riflessione, o forse meno, per darti una risposta definitiva.

— Ottimamente, e dappoichè ci sei, non sarà male, Aurelio, di scandagliare anche un tantino la volontà della ragazza...

— Oh! per questo lato non ci può essere il menomo dubbio...

— No, no, bisogna procedere in perfetta regola! Ho quarantacinque anni circa.

— Anno più, anno meno, dico io, non è cosa che possa influire...

— Sì, ho circa quarantacinque anni e questi non li posso dissimulare... Non dico d'essere cadente, e, profferiamo la verità tutta intera, non sono alieno dal lusingarmi che non dispiacerò affatto, tuttavia...

— Sei fresco come una rosa! Ma sarà fatta la tua volontà a tempo e luogo... Sappi però che la Lina ha più giudicio in quel suo cervellino che non ne abbiamo, sto per dire, tu ed io nel nostro... Ha un'antipatia decisa pei vanarelli sdolcinati. Crederesti che di quanti qui siamo, la persona di cui sfugge assolutamente la compagnia e che cerca di evitare con ogni studio è... non lo indovineresti in cent'anni... il più giovane di noi... il poetico Oreste!

A questo punto, o lì presso, finì la conversazione.

Aurelio era stato posto in sospetto dalla dichiarazione esplicita che Pandoro avea fatta della sua fiducia nello splendido avvenire riservato alla società Pedemontana, quella società di cui esso reputava immancabile ed imminente la perdita. « Quale acciecamento! » avea egli esclamato nel suo intimo scorgendo Pandoro infatuato delle azioni Pedemontane, ed il suo zelo per il matrimonio s'era d'alquanto raffreddato. Non già che Pandoro, quantunque avesse accennato aver egli un *discreto gruppetto* di queste azioni che doveano trovarsi un bel giorno senz'alcun valore, desse per questo a temere di scapitare dal suo seggio alla Borsa. Le sperticate sue ricchezze lo mettevano in grado di sottostare a qualche avversità, senza troppo risentirne. Pur tuttavia un dissesto momenteneo si poteva rivelare, chè al postutto il celebre banchiere non avea declinati abbachi, non avea detta qual fosse la quantità precisa d'azioni di cui si trovava in possesso e questa avrebbe potuto essere cospicua.

Ora, siccome « gli affari son sempre gli affari ed anzi tutto gli affari » come soleva ripetere il nostro Benintasca, ed il matrimonio era per lui un pretto affare d'interesse, dal punto che l'amico se gli presentava come involto in un'impresa scabrosa, gli parve prudenza il trar le cose in lungo ed il vedere come avesse a sopportare la catastrofe che dalla lettera del Carcioffi si rivelava come prossima. Sulla pretesa del collocamento della dote in beni stabili si sarebbe potuto transigere o non transigere a seconda dei casi.

Onde poter prendere intanto una deliberazione con maturità di consiglio sul grave proposito, Aurelio pensò di far partire senz'indugio per Torino il fido Miracoli colla missione di scandagliare alla lontana e senza darsi a divedere, in quali acque navigasse la Pedemontana, se già si scorgesse qualche risultato delle operazioni del Carcioffi, qual fosse insomma la situazione alla Borsa. Per rispetto a' suoi convitati e per tener d'occhio Pandoro che non volea gli sfuggisse e per non esser veduto col Carcioffi, il Benintasca non volle andare in persona, ma del Miracoli si fidava, chè anche nel labirinto della Borsa bisogna pur fidarsi a qualcheduno, epperò gli diede il mandato.

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

— Si legge nei fogli francesi del 12 che l'avvocato Thouret, il quale, parecchi mesi or sono, difese i diritti del Re d'Italia nell'affare delle fregate napoletane, dinnanzi al tribunale di Marsiglia, è stato nominato cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Università di Torino. — Corso libero sulla *teoria delle imposte* dell'avv. Lombardo Scullica. — Domenica (11 corrente) il prof. Scullica continuò a trattare il tema dell'*imposta generale sulla rendita*, che avea formato il soggetto delle due lezioni precedenti. Dedicò le vicende di questo genere d'imposta nell'*eisphora* dei greci, nel censo dei romani, nel *libro del dolore* di Milano, nelle *decima* della repubblica di Venezia, nella *colletta* di Genova, nel *catasto* della repubblica fiorentina; poscia osservando come quelle fossero istituzioni morte, si fermò a discorrere delle leggi e della storia dell'*income-tax* degl'inglesi, che ancora è in vigore, e che cresce nei momenti delle guerre o nelle crisi della pace, mantenendosi ad una moderata proporzione nei tempi ordinarii.

Il furto del banco Parodi. La *Gazzetta di Genova* del 12 corrente reca i seguenti nuovi ragguagli:

I marinai dell'*Amor di Patria* non erano che 9 ed il legno non fu altrimenti lasciato a Spezia, ma venne tratto a rimorchio della cannoniera e con essa entrò in quel porto.

L'arresto dei ladri e la perquisizione dello *schooner* furono operati dai carabinieri reali e dalle guardie di pubblica sicurezza aiutati dai marinai del *Montebello* a venire all'abbordaggio.

Il fatto che i ladri al momento della perquisizione cercassero sottrarre il corpo del reato, gettando in mare anche i danari, è accertato dall'essersi rinvenuto sulla rada di S. Giuliano un pacco di 51 biglietti da mille franchi, che raccolte dal ragazzo Giacomo Canova d'anni 17, figlio d'un povero giornaliere di S. Giuliano, furono per cura del marchese Luigi Cambiaso recapitati all'autorità.

Appena si videro sorpresi i ladri senza opporre la menoma resistenza e nella massima confusione cercando qua e là nascondersi, gareggiarono di zelo nello spogliarsi di quanto poteva mostrarli detentori degli oggetti rubati.

Nessuno degli arrestati è nobile, ma la indicazione di tale qualità a torto appiccicata al nome di Rossi non è altro che lo scambio di un cognome in un titolo.

I veri nomi degli arrestati sono i seguenti:

Caneri Pietro sedicente Rossi — Nobile Enrico — Catti Giovanni — Subbatini Agostino — Minorelli Giuseppe — e Nani Ermenegildo.

Due di costoro sono boccai, due erano tra i minori impiegati alla ferrovia, uno è passamanziere, e l'ultimo, il Nani, negoziante di cavalli.

L'equipaggio dello *schooner* fu trattenuto anche esso a disposizione del giudice istruttore.

L'arrestato capitano dell'*Amor di Patria* si chiama Tarabotto ed è di Lerici.

Onorevole dimostrazione. — Ci scrivono da Cesena, 10 maggio:

Mi piace di narrare un fatto lodevolissimo in sè, e che grandemente onora il mio municipio. Il sig. sindaco letta appena nelle gazzette l'azione di estremo valore del suo concittadino Antonio Pasolini, sergente nella 3.a compagnia 4.° reggimento fanteria (promosso oggi al grado di sottotenente colla medaglia al valor militare), il quale col suo distaccamento di soli 16 uomini resistette animosamente per più di tre ore agli assalti di 200 briganti in Luco il 6 aprile p. p., gli scrisse lettera di congratulazione coll'invio di L. 30 in dono, come segno della stima che di lui aveva fatta, e con animo di riferire poi la presa deliberazione al Consiglio municipale nella sua prima tornata. E quest'ultimo testè riunito non pure lodò quanto fece il sig. sindaco, ma assegnò anche al Pasolini altre L. 100 dichiarandolo ad un tempo benemerito della patria.

Con questo fatto volle certamente il municipio cesenate dimostrare non solo in quanto pregio tener suole le belle azioni dei proprii concittadini, ma dare altresì stimolo a tanti e tanti giovani, che come volontari, o come stati già iscritti nelle liste di leva, militano o saranno per militare sotto la gloriosa bandiera nazionale, a seguire il nobile esempio del loro paesano.

Un Cesenate.

Corse di cavalli. — Nei giorni 15 e 16 corrente avranno luogo in Milano le corse di cavalli disposte per cura della Società lombarda ippica.

Le corse saranno svariate, e molti sono i premi destinati ai vincitori. I milanesi sperano di vedere rallegrate dalla presenza dei RR. Principi Umberto ed Amedeo.

Idrofobia. — Leggiamo nella *Lombardia* del 12 corrente che all'ospitale di Milano fu condotto certo Carlo Bossi d'anni 24, di Cardano, affetto da idrofobia per causa di morsicatura di un cane, ricevuta nel passato novembre.

Arresto di falsari. — Non ha guari la prefettura di Milano riceveva un dispaccio dal ministero col quale veniva avvertita della recente circolazione di falsi biglietti di banca da 20 a 500 lire, come abbiamo annunziato nel foglio precedente. Fatte le opportune indagini, il 10 corrente il signor questore di Milano, incaricava due dei più bravi e destri suoi impiegati, di procedere ad una perquisizione nella cascina Gallinera di proprietà del signor Colombo di Milano ad un mezzo miglio da porta Garibaldi.

Infatti i signori S. e B. accompagnati da buona scorta di guardie di pubblica sicurezza, vi si recarono verso mezzogiorno d'ieri.

Praticata minuta perquisizione, non si trovò nulla in sulle prime, ma aperto un uscio di una cameretta, si colse in essa un individuo, che stava appunto tirando delle copie di biglietti di banca di L. 20, fabbricati con arte sì fina e con tanta precisione, da ingannare l'occhio il più esperto. Si noti che l'autorità s'era già assicurata dei due individui che l'accolsero e che tentavano di dissuaderla dal visitare quella camera abitata, come essi dicevano, da un onesto operaio, che si recava al lavoro la mattina e ritornava alla sera.

Si rinvenne in quella camera un pacco di biglietti di banca da L. 20, e dei biglietti della banca di Vienna, pure falsi: non che le pietre litografiche, le impronte, e una macchina, di gran mole, che serviva per l'impressione dei biglietti.

— Il *Lombardo* del 13 aggiunge i seguenti particolari:

« I nomi dei tre arrestati sono: Nola Antonio, Toppan Giovanni e Corly Enrico quest'ultimo vir temberghese domiciliato da due anni in questa città. Questi individui avevano ciascuno un ramo speciale dell'azienda di cui l'ingegnere Nola era il perno principale, ed il Corly parte precipua sic come colui al quale erano affidate le incisioni litografiche ch'egli sapeva condurre con una maestria degna di miglior causa. — I biglietti sequestrati ammontano a 100; duecento cioè in banconote austriache del valore di *gulden* 10, ed altrettanti in effetti pubblici del nostro stato di diversi valori. Furono trovati inoltre varii campioni di carte publiche di altri stati, perfettamente imitati. — Pare finora che quegli speculatori non avessero in Milano altri complici, e che disimpegnassero con sufficiente buon esito da sè soli l'ufficio di esitare i prodotti della loro industria, quelli almeno che si riferivano agli effetti del nostro stato, come lo prova una cambiale dell'ingegnere Nola, di somma rilevante trovata presso di lui e già da lui estinta. — Per le banconote austriache, bisogna ritenere che avessero qualche mantenitore all'estero, poichè molte circostanze concorrono a far credere che le loro cure fossero specialmente rivolte alla fabbrica one ed al commercio di queste ultime. — Dal processo che si va istruendo si attendono importanti rivelazioni. »

Un campione del potere temporale. — La Camera d'appello di polizia correzionale di Parigi giudicò, nello scorso giovedì, un difensore della Santa Sede. Klein, nuovo Griquel, non servì nei nuovi pontificii, ma scrisse in favore del potere temporale una lunga memoria, che ricevette l'alta approvazione del vescovo di Versailles, come lo prova la lettera seguente:

« Vescovato di Versailles, 10 febbraio 1862.

« Signore, lessi il vostro lavoro e lo portai alla nunziatura. Noi ammiriamo i vostri sentimenti ed il vostro coraggio; voi avete ragione, i vostri ragionamenti sono giusti. Difendete benissimo la causa del Santo Padre; mi compiacio dirvelo e rendere omaggio alle vostre buone intenzioni. Vi benedico e vi saluto.

E..., *vescovo di Versailles.* »

Sciaguratamente per lui, Klein non si è limitato a scrivere delle memorie; ma ruppe e spogliò nella chiesa di Viroflay due cassette, una delle quali era precisamente destinata a raccogliere le offerte pel *Denaro di San Pietro.*

La corte di Parigi, dice il *Salut public* di Lyon, che racconta il fatto, decise dopo il tribunale di Versailles, che era spingere un po' troppo lo zelo pel temporale e mantenne la condanna di 13 mesi di carcere pronunciata contro Klein.

Incendio d'una città. Il 7 del corrente mese un grande incendio s'è sviluppato nella città di Enschedè (provincia di Over Yssel nei Paesi Bassi) e siccome è scoppiato in varii punti contemporaneamente, si crede che sia opera di qual che malvagio.

L'intensità del fuoco ha impedito che s'adoperassero le pompe. In meno di sei ore tutta la città, compresi gli edifizi pubblici, le scuole, le chiese e le fabbriche, venne ridotta in cenere. Si dice che due sole persone sono perite.

Enschedè contava circa 1000 abitanti entro la mura ed altrettanti nei sobborghi.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 12 fino alle 4 del 13 maggio.

Rossi Maria nata Vaccari, d'anni 32, di Cortemaggiore; Brunetta Domenica nata Locco, id. 56, di S. Benigno; Brun Lucia nata Bergero, id. 74, di Moncalieri, lavandaia; Calzone Carolina nata Garda, id. 56, di Torino; Margheria Paolina nata Trucco, id. 23, di Torino, erbivendola; Ferrati Ercole, id. 37, di Cervia; Vicche Teresa, id. 72, di Sciolze, serva; Cesano Maria nata Facta, id. 66, di Leyni, contadina; Barberis Lorenzo, id. 43, di Beinasco, contadino; Prina Maria nata Revel, id. 27, di Margarita, serva; Cerlano Stefano, id. 18, di Castellamonte, muratore; Milone Michele, id. 19, di Carcenasco, contadino; Ricca Lucia, id. 17, di Pjobesi, serva; Becco Maria nata Mattio, id. 10, di Castelnuovo; Lupis Giuseppe id. 32, di Torino, macellaio; più 4 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE POLITICHE

Il generale Giacomo Durando, ministro degli affari esteri, ha lasciato la nostra città fin da ieri sera per recarsi a Napoli.

DISPACCIO UFFICIALE.

Reggio, 12 *maggio*.

Questa mane alle 7 il Re entrava in Reggio venendo da Messina accolto col più vivo entusiasmo ed affetto da tutti i cittadini. Immensa folla accorse dai paesi circonvicini plaudente e festeggiante. Sua Maestà percorse la principale via della città sotto una pioggia di fiori che venivano gettati da tutti i balconi riboccanti di eleganti signore.

Andato quindi in chiesa, dove cantavasi il Tedeum, e recatosi poscia al palazzo della prefettura dove riceveva tutte le autorità, il clero, i capitoli collegiali e le deputazioni dei principali luoghi della provincia, ripartiva poscia alle ore 10 in mezzo agli applausi per Napoli.

L'*Italie* ha il seguente dispaccio particolare da Napoli, 13 maggio:

Il ministro delle finanze, signor Sella e quello dei lavori pubblici, signor Depretis, sono qui arrivati ieri sera.

Sono state firmate le condizioni della concessione delle strade ferrate meridionali.

I signori Rothschild e Talabot dovranno spendere cinque milioni al mese: saranno costrutte grandi officine in Napoli: tutto il personale sarà italiano, ad eccezione degli ingegneri dirigenti.

Nulla ancora è stabilito per la linea calabro sicula. È probabile che i signori Caveau, Lubbock di Londra e Bolmida di Torino ne ottengano la concessione al e stesse condizioni. In questa guisa sarà evitato un imprestito e l'emissione di obbligazioni.

Il ministro Conforti parte domani.

Con molta impazienza si aspetta il principe Napoleone che deve giungere oggi.

Nota. *Nel pubblicare questo dispaccio, dobbiamo far osservare che la concessione delle strade ferrate a società private non può anticenir l'imprestito, che è imposto dal disavanzo ognor crescente. Crediamo che la basi della concessione delle linee calabro-sicule siano stabilite.*

Si legge nel *Moniteur* in data del 10 maggio corrente:

« S. A. I. il principe Napoleone, che parte questa sera per fare una visita a suo suocero il Re d'Italia, non ha ricevuto dall'imperatore alcuna missione politica. »

Si legge nella *Patrie* del 12:

La corvetta a vapore il *Gerolamo Napoleone*, comandata dal capitano di fregata Georgette-Dubuisson, avente al suo bordo S. A. I. il principe Napoleone, ha lasciato il porto di Marsiglia oggi domenica, allo ore due dopo il mezzogiorno, per recarsi direttamente a Napoli.

Si legge nel *Journal des Débats* del 12:

L'Inghilterra ha conchiuso cogli Stati Uniti un trattato che conferisce il diritto di visita agli incrociatori inglesi sulle navi americane sospette di prestarsi alla tratta dei negri. Ora non si aspetta più a Londra che lo scambio delle ratifiche. Ognigualvolta una simile convenzione è stata proposta al congresso americano prima della guerra presente, essa venne osteggiata dagli stati del Sud, ed il signor Slidell fu uno dei più ardenti avversari del diritto di visita.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 12:

Una lettera di Madrid, in data del 6 maggio, ci fa sapere che il generale Prim avrebbe informato il maresciallo Serrano che, a cagione delle difficoltà della sua situazione, era deciso di abbandonare il Messico colle proprie truppe. La stessa lettera soggiunge che il maresciallo governatore generale dell'Avana gli ha risposto che una tale risoluzione gli pareva impossibile e che in ogni evento anderebbe egli stesso a prendere il comando dell'esercito spagnuolo.

Le intenzioni attribuite al generale Prim sarebbero di tale natura da ispirare delle serie preoccupazioni al gabinetto di Madrid. Possiamo sperare che giungano in tempo gli ordini per prevenire uno spiacevole dissenso tra Serrano e Prim? Gli è ciò che il nostro corrispondente non ci dice.

Leggesi nella *Patrie* del 12:

Ecco un fatto che dimostra qual' è la condizione degli animi nel Messico:

Il presidente Juarez, avendo dato ordine al governatore di Yucatan di far eseguire i recenti decreti emanati contro gli stranieri, questo funzionario vi si è rifiutato, dicendo che questa provincia si è sempre dimostrata poco favorevole al governo di Messico, ch'essa si è già più volte dichiarata indipendente e che se vi si perseguitano gli stranieri i quali sono per essa fonte di guadagno, un simile fatto darà luogo alla sua definitiva separazione.

Tutte le città del Yucatan hanno approvato questa risposta.

La cannoniera di prima classe la *Grenade*, della marina francese, che ordinariamente è di stazione a Carmen, si era recata, il 6 aprile, a Campiche, porto del Yucatan, dove è stata accolta con vero entusiasmo dalla popolazione di quella città marittima.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 *maggio*.

Leggesi nella *Patrie*: Il governo si è messo d'accordo colla Commissione del bilancio per ritirare l'imposta sul sale.

La sessione legislativa sarà probabilmente prolungata a tutto luglio.

Le loro Maestà olandesi partiranno mercoledì.

Saigon, 24 *marzo*. I francesi hanno preso il forte Vinchiong.

Nuova York, 1. Immense quantità di cotoni furono distrutte presso Memphis.

Il *Marrimac* prenderà fra breve il largo; esso spera di affondare il *Monitor*.

Alessandria, 12 *maggio*.

La situazione in Aleppo è tesa; alcuni preti cristiani furono insultati e provocati.

Napoli, 12 *maggio*.

Il re affrettò il suo ritorno per accogliere il principe Napoleone e la principessa Clotilde che arriveranno domani a mezzogiorno.

L'aspettazione è immensa. Stamane la Casa reale diede uno splendido banchetto agli ufficiali delle flotte francese ed inglese a Pompei.

Livorno, 13 *maggio*.

È arrivato il vicerè d'Egitto. Le autorità furono ad ossequiarlo a bordo. Credesi non sbarcherà.

Francoforte, 13 *maggio*.

È voce accreditata che la Prussia mobilizzerà due corpi d'armata per occupare l'Assia Elettorale d'accordo coll'Austria, in caso che rimanesse senza frutto la missione del generale Willisen a Cassel.

Berlino, 13 *maggio*.

Notizie dalla Polonia in data di ieri recano che furono arrestati parecchi ufficiali della guarnigione di Varsavia, essendo stati trovati nelle loro mani scritti politici.

Bruxelles, 13 *maggio*.

Il re continua a migliorare.

Napoli, 13 *maggio* (*ore 4 pom.*)

L'accoglimento fatto al Re a Reggio sorpassa quanto può dirsi per dimostrazioni di esultanza.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*: Il contegno apertamente e ripetutamente ostile dei canonici della cattedrale di Napoli pose il guardasigilli nella necessità di denunziarli al supremo Consiglio amministrativo per i necessarii provvedimenti di legge.

Fra le condizioni del contratto della ferrovia vi è l'istituzione d'uno stabilimento meccanico a Napoli.

Il *yacht* che porta il principe Napoleone è segnalato.

Parigi, 13 *maggio*.

Notizie di Borsa.

	maggio 12	13
Fondi francesi . . . 3 0/0	70 80	70 80
Id. id. . . 4 1/2 0/0	97 40	97 75
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 1/4	92 1/4
Id. in liquid. p. fine magg.		
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	72 30	72 30
Prestito italiano 1861 5 0/0	72 —	74 90
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	846	846
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	390	390
Id. id. Lomb.-Veneto	605	608
Id. id. Romane	332	337
Id. id. Austriache	528	527

Livorno, 13 *maggio* (*ore 5,25 pom.*).

Il vicerè d'Egitto è partito per Tolone.

Napoli, 13 *maggio*.

Alle ore 6 gli spari delle artiglierie dei forti e delle squadre annunziarono l'entrata nel porto del *yacht* di S. A. I. il principe Napoleone.

Andarono a complimentarlo a bordo il ministro di Francia, il contrammiraglio francese, il comandante inglese, il ministro della casa reale, quello della marina. Sbarcò sul ponte della Darsena militare ove fu incontrato dagli altri ministri, dal prefetto e dal sindaco. Entrato sulla piazza del Plebiscito egli ebbe delle grandi ovazioni popolari. La guardia nazionale faceva ala al suo passaggio. Il Re lo attese sul limitare dell'appartamento reale.

Le acclamazioni della folla obbligarono S. M. ed il Principe a presentarsi al balcone.

Era infondata la voce che la principessa Clotilde accompagnasse il principe.

Francoforte, 13 *maggio*.

La Dieta, con una maggioranza di undici voti ha deciso di procedere conformemente alla proposizione austro-prussiana nella questione dell'Assia Elettorale.

Cassel, 13 *maggio*.

Il principe elettore ha rifiutato di ricevere il generale Willisen.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di non cedere su alcun punto. Grande agitazione.

Vienna, 13 *maggio*.

Omer bascià, per motivi di salute, ha abbandonato il comando dell'armata dell'Albania ed andrà a Costantinopoli.

Si ha da *Nuova York*: I giornali separatisti dicono che la presa di Orleans non deciderà la questione.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
13 *maggio* 1862

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt.	72 —	72 25 fine ging.
Id. Certif. lib. G. p. d. B.	— —	72 25 31 mag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
13 maggio.

BOLLETTINO UFFICIALE.

Consolidati 5 per 0/0	72 30
In liquidazione pel fine mese pros. .	73 60

Le più ricche acque *bromo-jodurate* conosciute in Europa.
Medico addetto allo Stabilimento.
Clima sanissimo e bello.
Magnifiche escursioni.
Montagne Russe della celebre **PIERRE À VOIR** di 7685 piedi d'altezza, discesa in 20 minuti.
Nessun pericolo.

BAGNI E CASINO DI SAXON

A 10 MINUTI DA MARTIGNY-VALLESE-SVIZZERA

APERTURA

IL 15 MAGGIO 1862

Stazione di stradaferrata della linea d'Italia in coincidenza con tutte le linee d'Europa.

UFFIZIO TELEGRAFICO

Società elegante.
Feste, Concerti, Balli.
Scelta Orchestra diretta dal sig. SCHULTE del *Grand Opéra* di Parigi.
Giornali d'ogni paese.
Si giuoca il **30** e **40** col *demi-refait*.
Il minimum della giuocata alla Roulette è di 1 fr.
50 0/0 di vantaggio sul Circolo di Ginevra.

NAVIGATION À VAPEUR

entre **STETTIN** et **St-PETERSBOURG** (ville)

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE **STETTIN** pendant toute la saison

CHAQUE SAMEDI À MIDI

Prix de passage modérés: I cajute 48 R.; II cajute 32 R.; III cajute 18 R., y compris la nourriture (sans vin)

L'EXPÉDITION A STETTIN **D. WITTE** *Successeurs.*

Renseignements: à Turin chez Messieurs J. A. LACHAIZE et FERRERO. à Venise chez Monsieur LOUIS BOVARDI.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

PER L'INSEGNAMENTO DELLA CALLIGRAFIA NELLE SCUOLE ELEMENTARI

L'editore C. Perrin di Torino fece or ora costrurre una macchina di nuova invenzione per stampare sull' intaglio in rame a bulino in numero di **30 mila al giorno i quaderni di calligrafia**, di aritmetica, di grammatica e di disegno lineare, e per rigare colla massima nitidezza carta e registri in ogni senso, dimensione e colore.

Il sistema di calligrafia usato con vantaggio e successo da più anni, è ora in pronto per essere stampato colla nuova macchina ed in breve si stabilirà nelle principali città d' Italia un deposito dei prodotti di questa utilissima invenzione.

Però se i signori ISPETTORI e PROFESSORI volessero presentare un sistema di calligrafia più perfezionato, sono pregati di farlo, e per quello che verrà riconosciuto più adatto e come tale prescelto, l'editore corrisponderà un'equa retribuzione. In egual modo se qualche regione o provincia volesse un apposito speciale sistema, l'editore il farà incidere dall'artista che ha espressamente nel suo stabilimento.

Per ogni cosa scrivere *franco* all'Editore in Torino.

UNICA E GRANDIOSA FABBRICA

in Torino, via Nizza, n. 43

D' ARMI BIANCHE E GUERNITURE MILITARI

I sottoscritti avvisano i Negozianti d'armi bianche e i Direttori di Collegi militari, essere la loro Fabbrica nazionale in pieno esercizio e trovarsi in caso di poter soddisfare con prontezza e zelo a qualunque commissione di cui venissero onorati. Emancipandosi dall'estero, essi possono concorrere, sia per la modicità dei prezzi che per la finitezza del lavoro, con qualunque altra fabbrica, e da ciò osano sperare un numeroso concorso.

ANTONIO SICHLING e C. *(Ufficio in via Valentino*, 2).

BAGNI DI VOLTAGGIO

Si apre in quest'anno sotto i più fausti auspicii lo Stabilimento Idroterapico di Voltaggio, avendo il socio e direttore dello stesso sig. dottore Gio. Batt. Romanengo unitamente al di lui fratello sig. Pietro appaltato dal consocio sig. G. B. Ansaldo l'economia della cucina a L. 3 e cent. 25 per cadun avventore; laonde si ha ragione di sperarne un più copioso e lauto trattamento. Si è creduto di render pubblica la nuova di questo appalto, persuasi che riuscirà soddisfacentissima agli accorrenti a quei salutari lavacri; e particolarmente incontrerà le simpatie delle gentili signore, che se ebbero sempre le cure più assidue e speciali dell' esimio dottore nell' esercizio dell'arte idroterapica, troveranno certo nell' arte culinaria accoppiati quei maggiori ristori che alle loro forze affievolite ridaranno in breve tempo il primitivo vigore e brio di gioventù. In appresso si pubblicherà qualche sneddoto galante di cui si attendono i dettagli.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER

al *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al sciroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Sciroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da disordi organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

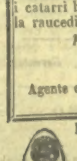
CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Parisis**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE maggiore, di Rouen per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso TIGRE, via S. Francesco di Paola, N. 27.

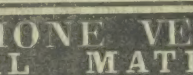
INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

di Grimault e C.ie Farmacista a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. Ricord e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo*. Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Bagliva Urieri, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenza*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perrotti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

GUARIGIONE **igienica**



CONSERVAZIONE **della salute**

Specialità del prof. DE BERNARDINI, privilegiata in Inghilterra e premiata in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori concorso)

UNGUENTO ANTI-SPASMODICO. *(Effetti garantiti)*

Questo farmaco è prodigioso contro le ***emorroidi***, perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le ***piaghe, fistole, ferite, scottature, risipole, geloni***, ecc. — Fr. 3 l'astuccio col vasetto ed istruzioni.

Deposito generale a *Genova* alla farm. BRUZZA; *Londra*, Mrs Barclay e Sons, Farringdon Street, 95, City. Succursale a *Torino* Cercuse, via Barbaroux. Parigi: Depanis. Tarrece già Barbié e nelle principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet-Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irrepressibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto fatto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« 1° L'olio di fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° Il suo sapore è debole, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli *Olii del commercio* devono siffatte il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre e nel caso alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato i DESCHAMPS (d'Avallon)

I TUBORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor LEBEAUDY, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'olio senza colore di Hogg » contiene quasi il doppio dei principii » attivi degli altri olii di fegato di mer- » luzzo scuri del commercio, e non » possiede alcun odore inconveniente » di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (brev.to Paris), il cui modello è qui sopra stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Per **T. P. Hogg**. — 1 vol. franchi 1.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

PURGATIVO TRADIZIONALE DELLE FAMIGLIE

MEDICINA NERA IN SEI CAPSULE OVOIDALI

Preparate da **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

La sua superiorità la rese universale e ricercata come il purgante il più dolce, il più sicuro, e il più facile a prendersi, anche mangiando, senza mutar regime. Essa purga blandamente, sempre senza coliche; essa è preferibile ai purganti salini i quali non producono che evacuazioni acquose, e soprattutto ai drastici, perchè non cagiona mai irritazione. A detto dei medici essa è preziosa come *mezzo lassativo, purgativo derivativo, purgativo depurativo*. — La dose: 1 fr. 50. In tutte le città dai farmacisti depositarii.

Spedizioni, da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, Paris).

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, **Torino**, via dell' Ospedale, n. 5.

Napoli, stessa Casa.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE INGLESE imperiale per pulire l'argenteria e darle la lucentezza. Si adopera con un pezzo di pelle morbida. Prezzo della scatola, L. 2.

POLVERE canforata pei denti: bianca L. 1 50; rossa L. 2 il flacon.

POMATA d'olio di Castore, preparazione inglese nutritiva per la toeletta dei capelli, flacon L. 3.

MALATTIE *degli occhi* guarite radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*: cataratte, aneurosi, nebbie, lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e colma i più vivi dolori. — Parigi, Rue farm., *rue des Ste-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

TRECENTO TEMI ITALIANI per versioni con note latine ad uso delle scuole. — Torino, Paravia e C. 1862. L. 1 50

DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI*, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª edizione corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, flori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della* **gotta**, L. 1; di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per le visite in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Delle provincie con vaglia postale.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, flessa e molle, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore del *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50. — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

MALATTIE della PELLE

Pomata antiherpetica di Bisot

M. F. Ch., 104, rue St-Lazare, a Parigi, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA IODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

VETERINARIA

FUOCO inglese di Lebas impiegato con successo pei cavalli negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture* della *spalla, mollette, formette*, esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. — Prezzo: 6 franchi.

ELISIR calmante di Lebas contro le *indigestioni, coliche, dolori di ventre*. — Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE diuretica di Lebas solutiva e depurativa. — Prezzo: 3 fr.

Vendonsi in *Torino* da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA *di tutto cedro* preparata da A. BARBIERI di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

CHIRURGIA **Astucci** (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone